

Novembre 2010
Volume 1, Numero 3



Sommario

Editoriale	1
Per una cultura del Volontariato	2
Attività svolte	3
Risorgimento Italiano	4
Recensione Libri	5
Prossimi eventi	5
Memorie storiche	6
I lettori ci scrivono	6
Centro Studi e di Storia Patria	7
Mostre e Conferenze	7
Cerimonie	7
"Uomini di Dio"	8
Un Saggio che è andato avanti	8
Volontariato ONAOMAC	9
Emergenza Alluvione Veneto	9

Editoriale

Il 4 novembre di 92 anni fa aveva termine il primo conflitto mondiale e si completava il grande disegno dell'Italia unita.

Così apre il Messaggio del Presidente della Repubblica per il Giorno dell'Unità nazionale e Festa delle Forze Armate, del quale mi piace anche richiamare i passaggi in cui sottolinea che:

- le FF.AA. sono una delle strutture portanti dello Stato democratico unitario nato 150 anni fa, *che deve restare punto di riferimento e di continuità per tutti i cittadini, al di là di ogni tensione politica e di ogni fase critica;*
- *nell'attuale periodo storico di profondi mutamenti e drammatiche trasformazioni che mettono in pericolo i valori fondanti della nostra società e il nostro stesso benessere economico e sociale, nessun paese libero e democratico può sottrarsi al dovere di contribuire alla stabilità e alla sicurezza della comunità internazionale;*
- *Le Nazioni Unite, l'Alleanza Atlantica e l'Unione Europea sono interpreti e strumenti operativi di questo dovere condiviso.*

Come saggi impegniamoci, in logica conseguenza, ad aiutare gli italiani a ritrovare un senso comune della nostra identità. Sarà pur vero che le maggiori responsabilità per le dilaganti crisi, interne ed esterne, gravano su altri, ma qualcosa nel nostro piccolo ritengo lo si possa fare. Nessuno poi osi dire: *siamo soli, nessuno ci ascolta*. Non erano forse soli G. B. Scapaccino e Salvo D'Acquisto che offrirono la loro giovane esistenza in difesa di un ideale? Ecco perché, prima ancora che verso i politici, vi invito ad una diffusa opera educativa nel sociale per convincere i benpensanti, in particolare, che:

1. il popolo italiano non è più quello cantato da Manzoni (*uno d'armi, di lingua, di altari, di memoria, di sangue e di cuor*), ma composto da cittadini dalle diverse carnagioni, cui si riconoscono pieni diritti al pluralismo delle opinioni e delle fedi religiose;
2. l'ordinamento giuridico, nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, è costantemente affievolito per renderlo compatibile con la normativa UE, NATO e ONU. Al riguardo si raccolgono costanti e positivi fatti quali la costituzione di organismi e reparti multinazionali (nell'estate scorsa sono nati i Chassalpini italo-francesi); NATO ed UE perfezionano le intese organizzative ed operative; nel nuovo concetto strategico della NATO, la Russia da nemico diventerà auspicabilmente alleato;
3. alle guerre tradizionali sono preferibili le operazioni umanitarie:
 - a. aventi la finalità *non di uccidere il nemico, ma di indurlo ad una trattativa di pace;*
 - b. condotte da militari in veste di operatori di polizia internazionale con un robusto supporto di servizi informativi;
4. l'evoluzione della storia deve svilupparsi in disciplinata concorrenza (e non conflitti armati), specie alla luce della fondata constatazione che, per effetto della globalizzazione, economia e mercato hanno acquisito il primato sulla politica;
5. la mentalità mafiosa si forma già nelle scuole primarie, quando una solidarietà omertosa si coalizza per ingannare l'uomo o la donna che è in cattedra; quando si cerca di primeggiare non per merito ma, con ingegnosi artifici e raggiri, si viola ogni più elementare principio etico, come la trasparenza dei comportamenti, l'assunzione di responsabilità, il libero confronto. Più che le leggi e le ordinanze serve l'educazione privata e poi pubblica.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero



Programma
finalizzato alla
promozione della
Carabinieriità.

Diffondi la
newsletter!

Segnala chi
desidera riceverla!

Università dei Saggi
"Franco Romano"

Via C.A. Dalla Chiesa, 1/a
00192 ROMA
tel. 06 361489324

unisaggi@assocarabinieri.it



Visita il nostro Sito Internet
www.Unisaggi-ANC.org

Per una cultura del "Volontariato"



(Nucleo di Protezione Civile di Viterbo)

Questo tormentato momento della vita nazionale, nel quale si assiste alla trasformazione dei valori tradizionali, non deve essere vissuto con angoscia bensì deve sollecitare ad una partecipazione solidaristica attiva e consapevole che si traduca in proposte e progetti. Per realizzare questo, bisogna impegnarsi a dare un senso alla vita di ogni giorno con gioia ed entusiasmo, cercando di allargare l'ambito dei propri interessi.

" Un vecchio proverbio della Sicilia, dice: "cchiù dugno, cchiù sugno " (più do, più sono), chiaramente riconducendo l'atto del donare alla realtà di una manifestazione di forza, di una affermazione di sé. Al contrario, "dobbiamo rifondare una dimensione della gratuità, che saldi il doveroso al gratuito, riscoprendo in tal modo la libertà di ciascuno ". Ma che cosa fanno questi volontari ? Assistono gli anziani, i disabili, tengono in piedi una società sportiva per i ragazzi, puliscono i sentieri, curano i boschi e vigilano sugli incendi, sono presenti all'interno delle aree museali e archeologiche, ecc. Esiste in Italia una città, una valle o una località di villeggiatura dove non ci sia un gruppo di volontariato che si occupa della gente e delle cose, che inventa occasioni per stare insieme, creare dibattito, diffondere idee?

Chi ha la possibilità di girare un po' per il nostro Paese non finisce mai di stupirsi della ricchezza che sta dentro le esperienze cui il volontariato riesce a dare vita. Esperienze a volte tradizionali, a volte nuove, spuntate apparentemente dal nulla, oppure nate dall'evoluzione di altre esperienze, di altre iniziative; esperienze spesso piccole ma, se non ci fossero, lì qualcuno vivrebbe peggio...

Ma è proprio nelle piccole cose della vita quotidiana che si costruiscono le grandi! Qualche suggerimento? Eccone alcuni:

1. Il rispetto per i *valori culturali* si ripristina se, nell'ambito familiare, si gode del patrimonio comune suggerendo la lettura di buoni libri, o visitando musei, città d'arte, borghi paesani; mentre, in ambito associazionistico, in aggiunta a questo, può essere stimolante organizzare incontri,

conferenze o iniziative pubbliche su tradizioni, usi e costumi della propria terra o della propria comunità.

2. L' *ambiente* si può risanare evitando le piccole infrazioni, come quelle di gettare cartacce o cicche di sigarette per strada, dall'auto..., e seguendo le disposizioni sulla raccolta differenziata dei rifiuti della propria famiglia; a livello di gruppo, invece, possono essere prese iniziative a salvaguardia dei boschi organizzandosi per la vigilanza dagli incendi e per evitare che il territorio diventi un'immensa discarica a cielo aperto.

3. Il *valore della tradizione* può essere conservato, partecipando anche con i propri cari a cerimonie rievocative di carattere civile, religioso o militare mentre, nell'ambito associativo, possono essere promosse specifiche iniziative (intitolazione di strade, concorsi a premi, celebrazione di eventi, incontri sportivi, feste, recupero di targhe commemorative e testimonianze militari abbandonate), programmandone modalità di svolgimento e patrocinio.

4. Il *Codice della strada* deve essere rispettato a livello individuale anche con comportamenti minimalistici, come allacciare sempre il casco e le cinture di sicurezza; usare il telefonino eccezionalmente e soltanto in viva voce; evitare di tallonare l'auto che si vuole sorpassare, lampeggiando ripetutamente per chiedere strada; facilitare il rientro all'auto che ci ha sorpassato. Anche nell'ambito della vita associativa potrebbe essere dato un contributo alla sicurezza della circolazione stradale, ponendosi, a disposizione delle Autorità locali per il controllo davanti alle scuole durante le ore di entrata e di uscita dei bambini, oppure per svolgere azioni di supporto nel corso di cerimonie pubbliche, manifestazioni sportive, processioni.

5. Il *rispetto delle norme*, poi, è la base della convivenza e si traduce in un rafforzamento della coesione sociale. La condivisione operativa delle norme induce alla cooperazione democratica, dal momento che l'ordine sociale trasmette a tutti i cittadini il concetto di un obiettivo corretto.

Questo impegno nella solidarietà riguarda anche i *Saggi* dell'USFR e può concretizzarsi in azioni di volontariato e, con più logica e frequenza, nell'indicare ai giovani modelli di comportamento per il rispetto delle regole e del prossimo. Così facendo, aiuteremo a percorrere un ulteriore passo verso il recupero dell'etica sociale e della convivenza civile nel nostro Paese.

Aldo Conidi

Attività Svolte

17 ottobre 2010 - MONTELIBRETTI (Roma)

Festeggiato il novantesimo anniversario della nascita dell'eroico Vicebrigadiere dell'Arma MOVV Salvo D'Acquisto.



(nella foto il Cap. Valentina D'Acquisto nipote dell'Eroe)

Celebrazioni solenni a Montelibretti, Pianabella e Montorio Romano contornate da una struggente rappresentazione teatrale e dalla presentazione del libro "Salvo D'Acquisto - La Perla di Palidoro".

Bagno di folla e tanta commozione nel corso delle solenni celebrazioni indette per commemorare il 90/esimo anniversario della nascita di Salvo D'acquisto (15 ottobre 1920), l'eroico vice brigadiere dell'Arma Medaglia d'Oro al Valore Militare. Diversi e suggestivi gli appuntamenti programmati in collaborazione con i Comuni di Montelibretti e Montorio Romano e le rappresentanze del Centro Polifunzionale dell'Esercito, Centro Militare di Equitazione, Centro Nazionale delle Ricerche, Nastro Azzurro, UNUCI, Croce Rossa garibaldina, Università dei Saggi, Centro Sociale Anziani, Teatro Giovani e Sezione ANC di Scandriglia e Fara Sabina. E domenica 17 ottobre a Montelibretti, durante la Santa messa delle ore 1130, il Cap. © Giancarlo G. Martini, socio dell'US/FR, ha illustrato ai fedeli che stipavano la graziosa Basilica della Beata Vergine del Carmelo, la struggente vicenda del nostro Eroe. Conclusa la celebrazione, tanti fedeli ed una moltitudine di giovanissimi con il parroco, don Tonino Falcioni, in testa si sono avviati in corteo alla volta del Gruppo scultoreo dedicato a Salvo D'Acquisto ove il sindaco Luigi Sergi ha depresso una composizione floreale avvolta nel tricolore. Al cospetto del monumento, dopo i rituali squilli di tromba e la riflessione sul 67° dell'Olocausto (23 sett.1943), una insegnante ha letto e commosso i presenti recitando la motivazione della Medaglia d'Oro concessa al nostro Eroe. Un evento memorabile, particolarmente sentito in tutto il comprensorio sabino in cui sono numerose le sezioni ANC intitolate a Salvo D'Acquisto. Venerato e rispettato qui a Montelibretti in cui spicca, dal 1998, un gruppo scultoreo, opera dall'indimenticato maestro Ezio Latini. Cerimonia simile, ancora promossa dal socio Martini, stavolta in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Montorio Romano, l'Associazione "Bambi...ni", il Teatro Giovani, la Pro-Loce, le Associazioni d'Arma e la CRI, è stata riproposta sabato 6 novembre u.sc. nel Comune lucretile di Montorio. *(Cap. Giancarlo Martini)*

3 ottobre 2010 - Portese di Salò (BS).

La Sezione ANC di Manerba del Garda (BS), ha voluto celebrare il XX anniversario della sua costituzione, in maniera originale. Approfittando della sua posizione sulle rive del lago ha effettuato la navigazione del Garda in battello. La manifestazione, pur incontrando una giornata nuvolosa, si è svolta in un clima ugualmente gioioso e festoso. Fra i soci presenti il "saggio" Luigi Puxeddu.



Settembre 2010 - Istanbul (Turchia)

Il socio familiare Giancarlo BUGARIN, della Sez. ANC di Fossombrone (PU), ha vinto con la poesia "La mietitura", il 1° premio del Concorso Internazionale di Poesia "Istanbul tra Oriente e Occidente", indetto dalla L.A.P.S. (Libera Associazione Poeti e Scrittori), con sede a Firenze. La cerimonia della premiazione ha avuto luogo presso un Hotel di Istanbul. Le più vive felicitazioni da parte dell'US/FR.

1° - 12 settembre 2010 - Pescara.

L'App. UPG Mario SCARANO della Sez. ANC di Ortona (PE), in occasione del Concorso di pittura "Interccral Abruzzo" si è aggiudicato i Premi della Giuria, della Critica e del Pubblico. L'US/FR formula gli auguri per ulteriori successi.



IL RISORGIMENTO ITALIANO "I Padri della Patria"

Fin dalle scuole dell'obbligo siamo soliti associare il concetto di Risorgimento ai *Padri della Patria*, e ci familiarizziamo allora con personaggi quali Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Camillo Benso Conte di Cavour, Vittorio Emanuele II e tanti altri. Giunti alle scuole di formazione dell'Arma noi *saggi* abbiamo inoltre appreso che il percorso storico non fu né facile né pacifico, se:

- la 1^a Medaglia d'Oro al V.M. fu concessa (1833), alla memoria, al Carabiniere G.B. Scapaccino che seppe opporsi a rivoltosi;
- dopo la *fatal Novara* (1849) Carlo Alberto passa in rassegna il grande esercito dei caduti nelle patrie battaglie e, secondo Costantino Nigra, *Calma, severa, tacita, compatta, / ferma in arcione gravemente incede / la prima squadra, e dietro il Re s'accampa ... Del Re custodi e della legge schiavi / sol del dover, usi ad obbedir tacendo ... Onore, onore ai Carabinieri!*

Ecco due costanti della storia patria (che coinvolgono anche i periodi di pace): i contrasti, non di rado violenti che turbano la società civile e l'opera silenziosa, continuativa, efficace della Benemerita, che lascia purtroppo sul campo molti dei suoi figli migliori.

Il Cancelliere austriaco Metternich aveva definito l'Italia *una espressione geografica* e, seguendo il principio del *divide et impera*, aveva frantumato la Penisola in tanti piccoli staterelli, da lui facilmente controllati. Le idee di Mazzini, l'abilità diplomatica di Cavour ed il ritorno in Patria dell'Eroe dei due mondi turbarono questi piani e crearono le condizioni per l'intervento risolutivo della II Guerra d'Indipendenza, per la successiva spedizione dei Mille e per la breccia di Porta Pia. Le radici del Risorgimento le dobbiamo però ricercare nel lontano 1794. Quando i francesi esportarono in Italia i principi della loro Rivoluzione, sorsero in successione le Repubbliche Cispadana e Cisalpina, mentre le varie Armate, abbandonate le insegne dei rispettivi Re, Principi o Duchi, giurarono fedeltà al Tricolore italiano. Furono senza dubbio radici possenti se l'albero da loro alimentato portò i frutti tanto desiderati solo dopo oltre sessant'anni. Bisognerà attendere infatti il 17 marzo 1861 per il solenne battesimo del Regno d'Italia, di cui riportiamo copia dell'atto ufficiale:

**"IL SENATO E LA CAMERA DEI DEPUTATI HANNO APPROVATO;
NOI ABBIAMO SANZIONATO E PROMULGHIAMO QUANTO SEGUE:
ARTICOLO UNICO: IL RE VITTORIO EMANUELE II ASSUME PER SE E SUOI SUCCESSORI IL TITOLO DI RE D'ITALIA.
Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.
Da Torino, 17 marzo 1861"**

L'atto fa seguito alla seduta del 14 marzo 1861 e diventerà la legge n. 1 del Regno il 21 aprile successivo. In circa due anni, dalla primavera del 1859 alla primavera del 1861, da un'entità frammentata e dai molteplici non sempre condivisi interessi, nacque uno Stato di oltre 22 milioni di abitanti. Nel rapidissimo riconoscimento dello stesso da parte della Gran Bretagna e della Svizzera (30 marzo 1861) e Stati Uniti d'America (13 aprile s. a.), al di là delle simpatie per il Governo liberale di Torino, giocarono senz'altro un ruolo importante le "attenzioni" internazionali ad avere nel Mediterraneo un nuovo Regno che equilibrasse le aspirazioni egemoniche di Parigi e di Vienna. L'unità verrà perfezionata solo a conclusione della 1^a Guerra mondiale con la vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto e l'Armistizio richiesto dagli Austriaci del 4 novembre 1918.

Le commemorazioni del 150° dell'unità d'Italia

Celebrare il 150° anniversario dell'unità d'Italia è occasione propizia per rilanciare il valore fondante dell'evento, per rendere omaggio ai personaggi che hanno dato lustro alla nostra storia, per un deferente omaggio a tutti coloro che, in pace ed in guerra, entro o fuori delle patrie frontiere, sono caduti per costruire un'Italia libera, democratica e prospera.

Nel complesso del Vittoriano in Roma è stato istituito apposito Centro per informare e preparare le migliaia di italiani e stranieri interessati a conoscere calendario e tipo delle varie manifestazioni che si svolgeranno nel Paese a cura del Governo centrale, delle Regioni e delle Autonomie locali.

Numerosi sono i siti informatici che riportano le celebrazioni dell'evento, alcune già avvenute, altre in programma nei prossimi mesi. Gli interessati potranno consultarli direttamente.

La giornata del 17 marzo 2011, anniversario della proclamazione dell'unità d'Italia, è stata proclamata festa nazionale. Roma ospiterà la cerimonia inaugurale dei festeggiamenti alla presenza dei sindaci delle città coinvolte nella ricorrenza. La notte tra il 16 e il 17 marzo è stata dichiarata dal Governo "notte bianca dell'Italia", e ci sarà una diretta televisiva Rai da Torino, Roma e Firenze e, probabilmente, da una o più città del sud. Dopo la cerimonia inaugurale del 17, è previsto l'arrivo a Torino del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

L'USFR ha, per suo conto, anticipato com'è noto, le celebrazioni con:

1. i *convegni* del:

- 2009 e 2010 organizzati in Modena, Maranello e Serramazzoni, a ricordo dell'arrivo dei Carabinieri nel Ducato Estense e dell'annessione del territorio al costituendo Regno d'Italia;
- 18-19 giugno 2010 in Lainate (MI), *per ricordare il contributo dato da uomini di pensiero, poeti, artisti e popolo all'ideale di libertà che ha ispirato e guidato il Risorgimento. Le grandi illusioni e le cocenti sconfitte. La musica dal melodramma verdiano all'inno di Mameli;*

2. la compartecipazione alla *mostra* storico-iconeografica di Orvieto di cui si è data notizia a pag. 4 del n. 2 del nostro periodico.

RECENSIONE LIBRI

VITA E DESTINO di Vasily Grossman (1905 - 1964)
Adelphi Edizioni, Milano, 2008, pagg. 827



G. Stalin: 1879-1953

Il titolo della ponderosa opera di Grossman anticipa profonde e sempre attuali considerazioni sul delicato rapporto intercorrente fra *ideali* e *concreti comportamenti* delle masse, e sull'abilità del Capo di scegliere, volta a volta, fra i primi quelli più validi a motivare i secondi.

Giustamente paragonata a Guerra e Pace di Tolstoj, che esalta lo spirito della *Santa Russia*, cioè della *Patria russa* nel contesto dell'invasione napoleonica, Grossman spiega, nel contesto dell'attacco tedesco durante il secondo conflitto mondiale:

- il fallimento iniziale della formula ideologica impostata sull'*internazionalismo sovietico*, che aveva tentato di annullare l'ideale di *Patria*, declassato fra le degenerazioni borghesi;
- la vittoriosa inversione attuata con l'eroica difesa di Stalingrado, quando Stalin seppe leggere i veri sentimenti del suo popolo e - messi in disparte i principi del "materialismo storico-dialettico" assieme ai tanti suggerimenti di *commissari* burocratizzati affiancati ai vari livelli di comando delle FF.AA.- fece propria la motivazione ideale della *Guerra patriottica contro i nemici della Patria russa*.

L'ideologia marxista-leninista basava la forza del progresso sulla *praxis collettiva*, e non sulla *individualista e borghese ragione*. Quando alcuni scienziati tentarono - con la forza della *ragione* - di dimostrare la possibilità di giungere, grazie ai loro esperimenti, alla fabbricazione di un ordigno nucleare, furono accusati di *deviazionismo*, epurati, non pochi incarcerati alla Lubianka, internati nei *Gulag* e sinanco fucilati.

In siffatta atmosfera, lo scienziato sostenitore della tesi che la *ragione* veniva prima della *praxis*, ricevette da Stalin la seguente telefonata: *compagno, so che sta risolvendo grossi problemi matematici per consentire alla nostra "Patria" di costruire sempre migliori strumenti di difesa.*

Come per incanto, già all'indomani lo scienziato riebbe l'autovettura di servizio, i "buoni" di acquisto per negozi speciali e, primo fra tutti, il suo laboratorio di ricerca ove, quanti avevano promosso il suo arresto si fecero trovare *allineati e coperti* per applaudirlo ed osannarlo.

Sui temi più generalisti della vita in Russia dopo la Rivoluzione del 1917, Grossman si sofferma sull'eroismo dei *soldati*; sulle malefatte dei *commissari* con diritto di uccidere i sospetti *antisovietici*; sulle *purghe* del 1937-39; sulle stragi dei *kulaki*; sulla collettivizzazione agricola e sull'industrializzazione forzate. Particolarmente toccanti le descrizioni delle tecniche di condizionamento e plagio poste in atto, quali la condanna per mancata denuncia di stretti congiunti sospettati di attività antisovietiche o di presunti agenti al soldo del nemico. Altre pagine parlano di *amore*, in termini di borghesia degenerata

In sintesi l'autore, alla *tostojana* maniera, racconta la tragedia di un popolo (quello "russo") che non meritava di fare da cavia per creare *l'uomo nuovo sovietico e una società di uguali senza Stato, Nazione né Patria*. Di questa tragedia riporto tre significativi, testuali passaggi:

1. *...Si lamentava degli arresti illegali, della mancanza di libertà, del fatto che qualunque caporione semianalfabeta con la tessera partito si sentiva in diritto di comandare scienziati e scrittori, di dar loro lezioni e pagelle...;*
2. *...Ricordò i Cekisti - estimatori di Voltaire, appassionati di Rabelais, cultori di Verlaine - che a suo tempo avevano diretto il grande edificio insonne. Gli raccontò di un boia in servizio a Mosca per molti anni, un vecchietto, un lettone gentile e silenzioso che prima di eseguire la condanna chiedeva il permesso di consegnare gli abiti del condannato a un orfanotrofio ... E raccontò anche che nel trentasette eliminavano ogni notte centinaia di condannati senza diritto alla corrispondenza, che le ciminiere notturne del crematorio di Mosca fumavano in continuazione, e che i giovani del Komsomol chiamati a eseguire le condanne e a trasportare i corpi impazzivano uno dopo l'altro...*
3. *Molti libri sono stati scritti su come combattere il male, su cosa sia il male e cosa sia il bene. Ma resta, inconfutabile, un cruccio: là dove si leva l'alba del bene eterno che sarà vinto dal male - quel male, anch'esso eterno, che mai trionferà sul bene -là muoiono vecchi e bambini e scorre il sangue. E dinanzi al male della vita non solo gli uomini, ma anche Dio è impotente.*

(Gen. C.A. Arnaldo Grilli)

PROSSIMI EVENTI - 17 dicembre 2010

Convegno promosso dalla Sezione ANC locale in concerto con l'Associazione Magistrati e Ordine degli Avvocati delle Province di Isernia e Campobasso, con il patrocinio della Regione Molise e dei Comuni di Venafro e Sesto Campano (IS) sul "Diritto e nuove tecnologie", coordinerà i lavori il Gen. C.A. Giuseppe Richero.

Il Programma prevede:

Ore 0900 - convegno presso il Castello Pandone di Venafro(IS)

Ore 2000 - concerto della Fanfara del X Btg. CC "Campania"

Per informazioni: Presidente Sez. ANC Lgt. Giuseppe MACARI - tel.3338627219 - via dei Mulini n° 12 - 86079 Venafro (IS).



MEMORIE STORICHE

Dall'archivio di famiglia, il signor Aldo Magnoni, ci invia un documento relativo all'orazione funebre tenuta dal Sindaco di Montefiorino (Mo) in occasione del funerale dello bisnonno Giuseppe Onorato Clemente, nato il 10.6.1852 e deceduto il 17.6.1919, il quale, prima di assumere la carica di "Guardia Comunale" in quel comune, fu Brigadiere dei Carabinieri, presumibilmente negli anni 1870/1880

ORAZIONE FUNEBRE SCRITTA E LETTA DAL SINDACO DI MONTEFIORINO (MO) GIUSEPPE TONELLI, IN OCCASIONE DELLA MORTE DI MIO BISNONNO GIUSEPPE MAGNONI

A nome dei Funzionari tutti dell'Amministrazione Comunale porgo, mestamente, il saluto estremo a la salma di Chi rimarrà per sempre presente nel nostro pensiero, come sempre vi permane il ricordo di coloro che, buoni, vi impressero immagine di bontà; che, eccellendo per civili virtù, quel ricordo fecero più caro e più indelebile, perché circonfuso da un sentimento di stima profonda.

E, ne la brevità che la tristezza de l'ora e la commozione che ne pervade, impongono al mio dire, io sento di poter affermare che Giuseppe Magnoni ha ben meritato che sovra la sua tomba venga iscritta questa sintesi della sua vita: *Egli à compiuto sempre il proprio dovere!*

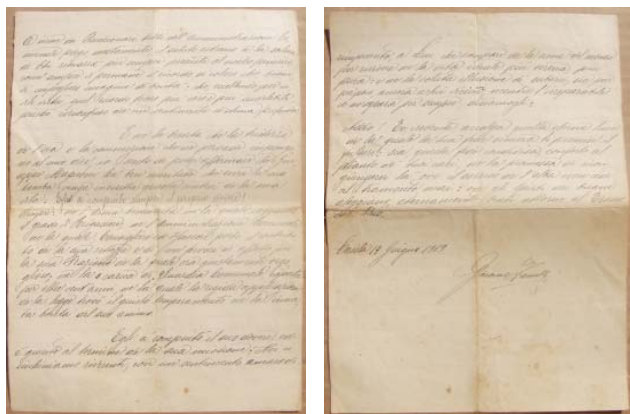
Sempre: ne l'Arma benemerita ne la quale raggiunse il grado di Brigadiere; ne l'Amministrazione Comunale ne la quale, Consigliere ed Assessore portò il contributo de la sua rettizza e di un fervore di affetto per la sua Frazione de la quale era giustamente orgoglioso; ne la carica di Guardia Comunale, coperta per oltre vent'anni, ne la quale la rigida applicazione de la legge trovò il giusto temperamento ne la innata bontà del suo animo.

Egli ha compiuto il suo dovere, ed è giunto al termine della sua missione. Noi ci inchiniamo riverenti, con un sentimento amaro di rimpianto, a Lui che scompare da la scena del mondo per rivivere ne la vita ideale più serena, più pura: e ne la voluta illusione di serbarci, sia pur per poco, ancora a lui vicini, mentre l'irreparabile ce ne separa per sempre, diciamogli:

Addio! Te, credente, accolga quella eterna luce de la quale la tua fede sincera ti promise il fulgore: sia questa fede condivisa, conforto al pianto dè tuoi cari, ne la promessa di ricongiungervi là ove il sorriso dell'alba non cede al tramonto mai: ove gli spiriti dei buoni aleggiano, eternamente beati, attorno al Trono di Dio.

Casola 17 Giugno 1919

Giacomo Tonelli



I LETTORI CI SCRIVONO

Roma 25 ottobre 2010

Signor Generale,

come Lei ho superato gli "80", e mi preoccupa e rattrista l'illusione di molti giovani di inserirsi nel mondo del lavoro. La situazione, purtroppo, sta aggravandosi sia in Italia sia nella maggior parte del mondo, a causa di:

1. *un capitalismo rampante:*

- disponibile ad investire soldi ottenuti dallo Stato ma, attraverso la delocalizzazione di molte attività, a non creare nuove occupazioni;
- inventore o sostenitore di brillanti progetti del tipo "paese dei balocchi" inventato dal Collodi per Pinocchio e Lucignolo;

2. *un sistema educativo* che ha insegnato alle nuove generazioni a ricercare incarichi da Vicedirettore in su, assai ben remunerati e con molto tempo libero. I giovani ci credono e credono che l'uso di trombette, fischietti e cartelli più o meno aggressivi li avvicini all'agognata meta ... e finiscono *nel paese dei balocchi*.

Ritiene sballata la diagnosi e, se no, ha qualche terapia da indicarmi ?

Con distinti saluti Giorgio C.

Caro Giorgio,

istintivamente ero tentato di non risponderLe perché la materia esula dalla sfera di competenza dell'US/FR che, come i lettori sanno, si propone esclusivamente di promuovere la Carabinièrità. Poi ho cambiato parere al ricordo che già da "ACAS" (Allievo Carabiniere e Allievo sottufficiale - Moncalieri: ottobre 1948) i superiori mi insegnarono a dare sempre una risposta a chi mi chiedeva informazioni.

Ecco perché, scusandomi innanzitutto per aver un po' ridotto la Sua lunga lettera, sono pronto a condividere la generica diagnosi da Lei ben rappresentata con la metafora del "paese dei balocchi" e, quale terapia, ad indicarLe quella recentemente suggerita al mondo da Benedetto XVI di puntare, in modo veramente concertato a livello globale, su un nuovo equilibrio fra agricoltura, industria e servizi, perché lo sviluppo sia sostenibile, a nessuno machi il pane ed il lavoro, e l'aria, l'acqua e le altre risorse primarie siano preservate come beni universali.

Va bene, in sintesi, la nostalgia per il mondo agricolo, ma la società industriale ha ormai mostrato i suoi limiti, mentre il settore dei servizi presenta non poche incognite prevalendovi il personalismo e la soggettività. Da ciò il forte richiamo ad un equilibrato sviluppo nelle tre aree ed un felice connubio fra diritti del "padrone" e doveri del "dipendente", in modo che il prodotto di entrambi sia - e tale rimanga - competitivo sul mercato.

Centro Studi Culturali e di Storia Patria

Il "Centro Studi Culturali e di Storia Patria" di Orvieto informa che le attività dell'Associazione sono trattate nella rivista rivista "LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA".

Per informazioni ed approfondimenti:

mariolaurini@virgilio.it

www.risorgimentoitalianoricerche.it



Nel numero di Ottobre-novembre 2010 troviamo i seguenti articoli:

1. IL RISORGIMENTO A MONTEFIASCONE
di Giancarlo Breccola
2. CIRO MENOTTI E FRANCESCO IV D'ESTE
di Mario Laurini
3. MASTRO TITTA: IL BOJA DE ROMA E BASTONE DELLA VECCHIAIA DELLO STATO DELLA CHIESA
di Anna Maria Barbaglia

Mostre e Conferenze

Proseguendo con le conferenze e mostre storico-iconografiche "Aspettando il 2011 ... 150° Unità d'Italia". (preannunciate nei numeri precedenti d'InformaSaggi), ha riscosso molto successo quella realizzata ad Acquapendente, mentre a Valentano avrà luogo, dal 27 novembre al 5 dicembre 2010, presso la Sala Espositiva della Rocca Farnese, il giorno dell'inaugurazione si terrà una conferenza su: "Garibaldi e le battaglie nell'Alta Tuscia del 1860".



Cerimonie

7 novembre 2010 - BAGNOREGIO (VT):

Con una bellissima cerimonia è stata inaugurata una lapide in memoria dei Caduti di tutte le guerre. La sua realizzazione è stata possibile grazie alla faticosa opera del S.Ten. CC Siro MODANESI, presidente della locale Sez. ANC. Ruolo molto importante è stato svolto anche dalla Sezione dell'Assoarma.

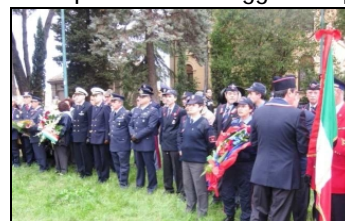


Alla cerimonia erano presenti Autorità Militari, Civili e Religiose. Tra gli invitati alla manifestazione erano presenti le Sorelle Menotti, pronipoti di Ciro Menotti, eroe del Risorgimento Italiano.



1 novembre 2010 - Mentana (Roma)

Celebrata la "Giornata del Risorgimento" con una folta partecipazione di Associazioni d'Arma e di cittadini. Tra i presenti il "saggio" Cap. G. Martini.



"UOMINI DI DIO" - La Fede (Ità) alla prova quotidiana - I VALORI FONDANTI DELL'ARMA

Il fatto. Nella notte fra il 26 e il 27 di marzo dell'ormai lontano 1996 in Algeria a Tibirine (che in arabo significa "piccolo giardino"), un modesto centro nelle montagne dell'Atlante, militanti islamici del GIA (gruppo islamico armato) rapiscono sette monaci trappisti del convento di Nostra Signora dell'Atlante. Il 29 maggio i fondamentalisti annunciano la loro morte per sgozzamento. Il 30 sono ritrovati i loro corpi o quel che resta, almeno nella versione ufficiale offerta dalle autorità algerine. Perché intorno al rapimento dei monaci e soprattutto alla loro morte, rimangono non poche ombre che non lasciano certa la sola responsabilità al GIA (ma questa è un'altra storia e non di questo dobbiamo parlare). I loro resti sono sepolti nel giardino del convento sotto sette pietre bianche: Padre Christian, priore 59 anni, Padre Luc, 82 anni in Algeria dal 1946, Padre Bruno, 66 anni, Padre Céléstin, 62 anni, Padre Paul, 57 anni, Padre Michel, 52 anni, Padre Cristophe, 45 anni.

Il film. Sugli ultimi anni della loro vita, dal '93 al '96 è uscito un film "Uomini di Dio" (in francese più concettuale, *Des hommes et de Dieu*), presentato a Cannes e ancora in circolazione nelle sale italiana. Regista Xavier Beauvois, un laico a cui non possono essere addebitate scelte di parte. Un film che in Francia ha raccolto un successo straordinario, inatteso, visto da oltre 3.000.000 di persone. E' il racconto semplice, lineare, senza alcun compiacimento o trucco registico della vita dei monaci, lo scorrere delle ore fra preghiera, studio, il rapporto quotidiano con la gente islamica del luogo, la loro immensa spiritualità.

Il senso della loro storia. Nella storia tragicamente conclusasi dei monaci, si racchiude l'insieme dei nostri giorni, ci si ritrova tutto quello che sembra ormai scomparso nella nostra quotidianità. Ad esempio il valore della vita contemplativa, che non costringe necessariamente ad essere frati trappisti, ma che è possibile a tutti noi anche per pochi istanti: alzando solo la testa verso il cielo o colpiti dalla bellezza di un albero, l'amore e il rapporto con gli altri. Per i monaci martiri, che i musulmani del luogo chiamavano "i fratelli della montagna", era lo scopo principale della presenza in Algeria, una presenza antica e lontana nel tempo, che non si fondava sulla "missione", ma sulla convivenza, sulla testimonianza di coerenza, sacrificio, fratellanza, aiuto concreto, ma soprattutto fede. I monaci avevano avvertito da qualche anno, già dal 1993 di essere in pericolo.

In quell'anno infatti, per la prima volta, il loro convento fu "violato" da armati islamici. Negli anni dal '93 al '96, furono uccisi 14 religiosi nella diocesi di Algeri.

In molti consigliarono i monaci ad abbandonare il convento. Non lo fecero e restarono; la decisione non fu facile. Il film ci dà testimonianza del dramma che vissero prima di decidere di non andarsene. Se lo avessero fatto avrebbero dichiarato la loro sconfitta.

Un dramma molto umano, la paura della morte non la si può cancellare con facilità. La fede fu messa così a dura prova. Vinse con angoscia, ma con coraggio quella decisione che, loro ne erano consapevoli, li avrebbe condotti alla morte. La violenza vinse, ma a quale prezzo.

La lezione e l'esempio. A distanza di anni, quanto accadde nel '96 fra le aspre montagne dell'Atlante è di un'attualità bruciante. Padre Christian, il priore, tre anni prima (1 dicembre '93) scrisse il suo testamento che fu aperto la domenica di Pentecoste del '96. Un documento di una profondità umana e teologica di grandissimo spessore e che merita una attenta lettura. (E' facilmente rintracciabile in internet). Una testimonianza di fede e fedeltà. L'attualità del martirio di cristiani è in questi mesi (strage di Bagdad) tornato di attualità. Ciò che più colpisce nel sacrificio dei sette fratelli trappisti è quella forza di voler a tutti i costi testimoniare la fede, che non è solo religiosa, un messaggio ed un esempio per tutti noi, in tempi dove il valore di testimoniare sembra ormai non più esistere. Eppure certi episodi di coraggio, certe scelte, certe azioni, dimostrano il contrario. Per restare in casa nostra basta ripercorrere la storia dell' **Arma**, che la parola **fedeltà** l'ha incisa nella pietra. Una fedeltà laica, dove laico si confonde con religioso, in una straordinaria sintesi. Il rispetto delle regole, il rapporto con gli altri e soprattutto la fedeltà ai principi fino al sacrificio. Questa è l'Arma.

Una curiosità. Leggendo le biografie dei sette fratelli si scopre che Padre Christian, il priore, era figlio di un militare, generale e lui stesso aveva servito nell'esercito in Algeria, Padre Bruno era anche lui figlio di un militare e aveva vissuto in Indocina ed Algeria, Padre Céléstin era stato infermiere militare nella guerra d'Algeria e aveva salvato un combattente algerino che stava per essere abbattuto. Padre Paul era stato capitano dei paracadutisti. Un caso?

Angelo Sferrazza

Il Generale Gaetano Scolamiero: UN "SAGGIO" CHE E' ANDATO AVANTI.

E' avvenuto improvvisamente il 24 ottobre scorso in quel di Sant'Andrea di Conza (AV). Un paese da fiaba che amava, specie nei tramonti che gli ricordavano la nativa Sondrio.

Come tanti Carabinieri ha girato l'Italia, portando in ogni sede quel simpatico sorriso dell'autentico cristiano, convinto che **la vita è bella ... malgrado tutto**. *Saggio*, ancor prima che nascesse la nostra Università, era capace oltre all'aiuto materiale di individuare e suggerire le migliori soluzioni per superare le difficoltà di ogni pur difficile momento, di trovare e pronunciare le giuste parole per consolare qualsivoglia dolore.

Della Sua profonda *umanità* è possibile trovar tracce nelle tante sedi di servizio: Padova, Barletta, Fabriano, Livorno, Ancona, Lanciano, Udine, Pescara e Roma. Nella Capitale fu Comandante del gruppo Roma 1°, resse ben 7 incarichi di SM presso il Comando Generale, comandò per 6 anni la Scuola Ufficiali e completò l'iter operativo quale Vicedirettore del SISDE.

Alla Sua amabile sposa, signora Maria Rosa, ai suoi quattro figli e numerosi nipoti la convinta partecipazione al cordoglio di tutti noi che abbiamo perso un indimenticabile *Maestro, andato avanti per trovare un "posto" per quanti gli vollero bene*.

Gli Amici

VOLONTARIATO ONAOMAC



Nei giorni 21 e 22 novembre scorso sono state celebrate in tutta Italia cerimonie commemorative della Virgo Fidelis Patrona dell'Arma dei Carabinieri, della Battaglia di Culquabert e della Festa degli Orfani dei militari dell'Arma dei Carabinieri.

Significative in proposito per Roma:

- la Santa Messa celebrata presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli, officiata dall'Ordinario Militare, alla presenza delle massime Autorità dello Stato, con l'intervento della Banda dell'Arma e del Coro Virgo Fidelis del Comando Generale;
- la celebrazione della Festa dell'Orfano presso la Scuola Ufficiali dell'Arma, nel corso della quale il Presidente dell'Opera, Gen. C.A. Cesare Vitale ha ricordato le differenziate ed importanti attività svolte nell'anno in corso ed i programmi per quello futuro, mentre il Comandante Generale, Gen. C.A. Leonardo Gallitelli, nell'esprimere compiacimento per quanto realizzato, ha provveduto alla consegna di benemerienze acquisite da orfani o loro familiari;
- l'incontro al Senato di una delegazione di orfani alla quale il Presidente, Renato Schifani, ha rivolto un caloroso saluto ricordando in particolare la signora **Ines Nasini Mendes de Jesus** vedova del Car. s. Fabrizio Nasini deceduto a Beirut il 30.7.2004 e la signora **Sabina Cavallaro Brancato** e **Margherita Coletta Caruso** vedove rispettivamente del S.Ten. Giovanni Cavallaro e del Brig. Giuseppe Coletta, deceduti nell'attentato terroristico di Nassiriya del 12 novembre 2003.

Novembre 2010
Volume 1, Numero 3



Visita il nostro Sito Internet
www.Unisaggi-ANC.org

EMERGENZA ALLUVIONE VENETO

Il nostro Rettore Magnifico è stato nominato Presidente del Consiglio Direttivo del Comitato

UN AIUTO CONCRETO

costituito in Milano il 12 novembre 2010 dalle testate giornalistiche del *Corriere della Sera*, del *TGLA7* e del *Corriere del Veneto*, avente lo scopo, senza finalità di lucro, di fornire un sostegno economico alla popolazione delle provincie del Veneto colpite dal maltempo e dall'alluvione.

I fondi raccolti in pochi giorni - tramite chiamate o sms (valore 2 €) al n. 45501 o versamenti sul conto "*un aiuto concreto per l'alluvione Veneto*" presso Intesa Sanpaolo IBAN. IT28X030690506110000000405 - hanno già superato il milione di euro.

Sono tanti, ma minimi di fronte agli ingenti danni da fronteggiare.

Grati ai Soci che vorranno fornire il loro contributo, *ma anche a coloro che vorranno segnalare - ovviamente senza impegni - casi urgenti di assoluto bisogno.*



Università dei Saggi "Franco Romano"

Via C.A. Dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA
tel. 06 361489324 unisaggi@assocarabinieri.it



Diffondi la newsletter!
Segnala chi desidera riceverla!